

IL CASO L'appello dell'Atgvi: «La pistola ci serve, è un deterrente per i bracconieri»

Guardiacaccia contro il prefetto «Non toglieteci il porto d'armi»

→ «La pistola ci serve, non toglietela». È un vero appello, a metà fra la richiesta e la polemica, quello lanciato dai guardiacaccia torinesi nei confronti della Prefettura. Motivo del contendere: il rilascio del porto d'armi. Indispensabile, secondo i primi, per lo svolgimento della proprio attività. Da valutare attentamente e da razionalizzare secondo gli uffici di piazza Castello.

A protestare è l'Associazione Tutela Guardie Volontarie d'Italia (Atgvi), ente neonato ma che in meno di un mese ha raccolto l'adesione di circa un centinaio delle circa 400 guardie volontarie di Torino, e che ora si propone di uscire dai confini provinciali. Principalmente si tratta di guardie venatorie, che svolgono funzioni anti-bracconaggio e di controllo ittico e che collaborano direttamente con la Provincia. «Siamo tutti volontari - spiega Valter Tamagno, consigliere dell'associazione e caponucleo provinciale di Italcaccia -, ci pa-

ghiamo tutto, dalle divise alla benzina. Ma svolgiamo un lavoro utile, per cui la pistola è necessaria. Anche come semplice deterrente». Spiegano quelli dell'Atgvi che l'arma serve contro i bracconieri ma anche contro chi crea e utilizza discariche abusive, provocando problemi ambientali. «Io faccio il guardiacaccia dal '91, ma non ho mai sparato contro nessuno - continua Tamagno -. Sia chiaro, non vogliamo fare gli sceriffi. Ma un delinquente come lo affrontiamo, se siamo disarmati?».

Già ora, per altro, non tutti i guardiacaccia volontari della provincia sono armati: in possesso del permesso, che va rinnovato ogni due anni, sarebbero più o meno 200 persone, il 50% dei volontari. Ma ora, è l'accusa, i rinnovi procedono a rilento, ci sarebbero pratiche ferme da 7-8 mesi. «La Prefettura vuole contingentare il numero dei porti d'arma, da 1.400 a mille - attacca il presidente dell'associazione, Alessandro Tuberga, insie-

me al consigliere Bruno Veronese - e non considera fondamentale per noi il possesso della pistola. Ma c'è una sentenza del Consiglio di Stato che ci dà ragione e giustifica il rilascio del porto d'arma».

In Prefettura, come è ovvio, sono ben a conoscenza del malumore dei guardiacaccia. Tanto che Roberto Dosio, il responsabile dell'Ufficio porto d'armi, ha già in programma per il mese prossimo un incontro con le associazioni venatorie (fra le altre, Italcaccia, Libercaccia, Federcaccia, Enalcaccia) di cui fanno parte le guardie volontarie. Le parti però sembrano lontane. Se infatti la Prefettura fa sapere di non avere alcuna intenzione di limitare il lavoro e il ruolo dei guardiacaccia (oltretutto il rilascio della qualifica spetta alla Provincia), dall'altra la posizione di piazza Castello è inequivocabile: il porto d'armi non sarebbe indispensabile per svolgere il ruolo di guardia venatoria.

Andrea Gatta



«LE ARMI SONO NECESSARIE»

Valter Tamagno non ha dubbi: «Svolgiamo un lavoro utile, la pistola è necessaria. Anche come semplice deterrente»

